

**CINEMA E STORIA - Ciclo di Film sulla storia della RDT**  
a c. di Brigitta Flau e Carlo Spagnolo, Univ. di Bari

Il ciclo prevede la proiezione di sei film, prodotti in Germania Est dal 1946 al 1964, tutti in lingua originale tedesca e sottotitolati, attorno al tema della guerra, della sua eredità, della divisione della Germania e della condizione di "Provisorium" della Germania Est. Il ciclo muove dalla difficile ricostruzione postbellica e dal rapporto con la memoria della guerra, prosegue con le ripercussioni della divisione della Germania e la nascita di due Stati tedeschi separati e si chiude con una prima riflessione sull'effetto della costruzione del Muro di Berlino sulle speranze e le scelte politiche di una generazione.

## Gli assassini sono tra noi

un film di **Wolfgang Staudte** (Germania, 1946), con Hildegard Knef, Ernst Wilhelm Borchert,  
(con sottotitoli in italiano)



**Sabato, 28 maggio 2022,**

**ore 16.00**

**nel Team "Passione Film"**

**codice d68oj55**

"*Gli assassini sono tra di noi*" è il primo film tedesco del dopoguerra ed è interamente ambientato in una Berlino completamente devastata dai bombardamenti. Trümmerfilm, ovvero "film delle macerie", è il termine tedesco per indicare questo genere. Die Mörder sind unter uns è però anche il primo tentativo di fare i conti con il recentissimo passato nazista e di rispondere alla scomoda domanda: "Che fine hanno fatto i nazisti?". L'impianto del film è chiaramente pedagogico - e forse, con il senno di poi, lo è anche in maniera un po' ingenua -, ma questo non ne intacca il valore, sia estetico che documentario.

Il film comincia con il ritorno a casa della giovane Suzanne Wallner (Hildegard Knef) dopo la prigionia in un campo di concentramento. Nel suo appartamento si è installato un ex medico militare, Hans Mertens (Ernst Wilhelm Borchert), che cerca rifugio nell'alcool per sfuggire ai ricordi tormentosi del servizio durante il periodo nazista. Tra i due - inutile specificarlo - sboccia l'amore, nonostante l'iniziale freddezza emotiva del dottor Mertens, che coltiva una (peraltro giustificata) diffidenza nei confronti del genere umano, oltre che l'incapacità di tornare a esercitare la sua professione. Un giorno Mertens incontra per caso Ferdinand Brueckner (Arno Paulsen), che durante la guerra era stato il suo capitano. Ora Brueckner è tornato a essere uno stimato uomo d'affari che gestisce un'azienda, ha una bella famiglia con due figli e vive in un'agiatazza non comune nella Germania di quegli anni. Ma soprattutto non ha nessun rimorso di coscienza, malgrado tre anni prima, proprio nel giorno di Natale, abbia ordinato lo sterminio di un centinaio di uomini, donne e bambini nella Polonia occupata, episodio al quale il dottor Mertens si era opposto, denunciandone la crudeltà e l'assoluta gratuità. Secondo Brueckner, invece, le circostanze straordinarie della guerra avevano giustificato l'episodio e avrebbero contribuito ad alleggerire la sua responsabilità personale, fino ad annullarla. Ed è proprio in questa tensione tra responsabilità individuale e necessità storica che si muove la trama del film.